



Troppe aggressioni in corsia: i medici mettono il fischietto

di **Giacomo Costa**
a pagina 9



Fischietti contro le aggressioni in corsia

Medici nel mirino, al via la sperimentazione nel Veneziano. I sindacati: «Più utili i vigilantes»

SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA) Al posto dello stetoscopio, un fischietto. Per i prossimi sei mesi medici, infermieri e personale sanitario dell'Usl 4 di San Donà porteranno al collo uno strumento utile a farsi sentire e a scoraggiare i pazienti più aggressivi. L'idea, mutuata dalla sanità nordeuropea, vuole cercare di arginare le aggressioni e gli episodi violenti ai danni dei sanitari: negli ospedali del Veneto orientale nel 2017 sono raddoppiati, passando dai 23 casi del 2016 ai 45 dello scorso anno. Anche nei primi mesi del 2018 la tensione si è spesso alzata, con diversi diverbi tra medici e pazienti finiti in insulti e minacce. «Le aggressioni aumentano e rispetto al passato il personale è molto più attento nel segnalarle — spiega la dottoressa Carolina Prevaldi, coordinatrice del progetto —. Un aspetto che pesa sul rischio clinico: l'operatore offeso verbalmente o fisicamente diventa un pericolo per tutti gli altri pazienti, che faticherà a curare con serenità. Viene insomma a mancare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è la base del rapporto di fiducia».

I fischietti, 200 in tutto, sono una dotazione aggiuntiva fornita ai sanitari di turno al Pronto Soccorso di San Donà, Portogruaro e Jesolo, ma anche al personale che presiederà i reparti di Psichiatria, il Servizio per le Dipendenze, il Centro di salute mentale e i consultori familiari di San Donà e Portogruaro. Colorati di arancione, e quindi ben visibili, saranno attaccati ad un laccio con sgancio rapido, per evitare che qualche individuo violento cerchi di trasformarli in arma impropria. «L'aumento delle aggressioni è figlio dei tempi, è lo stesso meccanismo che porta gli alunni ad attaccare i pro-

fessori: commenta il presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia, Giovanni Leoni —. In ambito sanitario poi pesa su lavoratori già stanchi, sui medici che non hanno adeguato turnover, sulle guardie mediche sempre sotto stress. Ogni proposta per accendere l'attenzione sul tema è importante, ma per ridurre il fenomeno servono investimenti strutturali: telecamere, illuminazione, un pulsante di collegamento diretto con le forze dell'ordine, come nelle banche. Ma sarebbero necessari investimenti importanti».

Dello stesso parere i sindacati, che anzi chiedono a gran voce le guardie giurate nel Pronto Soccorso. «Soprattutto gli infermieri, che non suscitano la stessa soggezione di un dottore, a cui spesso si dà del "tu" e non del "lei", sono sempre presi di mira. E come loro anche le ostetriche in sala parto — ribadisce Francesco Menegazzi della Uil Veneto —. Una guardia privata sarebbe il miglior deterrente, anche senza una pistola la divisa fa moltissimo». Identica l'opinione di Dario De Rossi, della Cisl: «I vigilantes riescono a portare ordine nel Pronto Soccorso; a Mestre hanno ridotto di molto le violenze». E così

l'Usl 4 ha deciso che nei prossimi mesi le guardie mediche in servizio notturno si sposteranno nel Pronto soccorso, per non restare isolate. Un'accortezza che risponde anche al maggior numero di medici donne in servizio nei turni serali. «La violenza non è mai giustificata né tollerata — dice il direttore generale dell'Usl 4, Carlo Bramezza — l'azienda sanitaria è il datore di lavoro ed è perciò responsabile della sicurezza del personale. Il fischietto sarà usato in caso di pericolo, per richiamare l'attenzione dei colleghi o di altre persone che possono accorrere in aiuto. Può favorire nell'aggressore la consapevolezza di essere in una situazione limite e che la sua "vittima" non è sola».

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 9-30%